

Presentato al secondo congresso regionale dell'organizzazione

# Piano triennale di 225 miliardi della «Lega» cooperative toscane

Al palazzo degli affari 435 delegati in rappresentanza di 270 mila iscritti - La ripartizione dei programmi di sviluppo - Previste operazioni intersectoriali - Il rapporto con la regione - Chi sono i cooperatori e come vivono

## Queste le cooperative

Cooperative	Nuovi aderenti da assumere	Investimenti (miliardi)		
		Immobili e terreni	Attivaz.	Totale
Unicoop Firenze	134	4.300	3.750	8.050
Proletaria	349	7.610	1.550	9.160
Unicoop Pontedera	28	—	330	330
Unicoop Senese	13	135	388	523
Altre coop.ve	50	—	500	500
<b>TOTALE</b>	<b>574</b>	<b>12.045</b>	<b>6.518</b>	<b>18.563</b>

I soci dei supermercati, i dettiglanti, i teatranti, gli alberghi, i pescatori, gli agricoltori, gli operai e tante altre categorie, sono le mille facce della cooperazione toscana che tra ieri e oggi, tiene il suo secondo congresso regionale sotto l'insegna della «Lega».

Riuniti al Palazzo degli Affari di Firenze, 435 delegati in rappresentanza di 270.202 voci, stanno tirando le somme di una vasta attività che ha fatto della cooperazione un punto di forza dell'economia toscana e della «Lega» delle cooperative e mutue una componente essenziale dello schieramento sociale.

Ciò è stato ancora più reso evidente dalla prospettiva di rappresentanza della Regione, degli Enti locali (hanno portato il saluto Gabbugiani e Rava), delle forze sociali, sindacali, economiche, culturali, politiche (per il PCI erano presenti i compagni Alessio Pasquini, segretario regionale, Siro Cucchi, Rino Floravanti e Giovanni Cacioli). Il congresso si è snotato lungo la proposta di un piano triennale che la cooperazione intende sottoporre all'attenzione della Regione e delle forze economiche quale sostanziale contributo al superamento della crisi.

Sia nella relazione introduttiva di Marcello Graziani, sia nelle comunicazioni di Giacomo Rossi e Ridolfo Ridolfi, nel dibattito sviluppatosi al Palazzo degli Affari è stato messo in luce il significato del fattore risparmio sociale quale forma reale

di autofinanziamento e di partecipazione.

E' questo il senso di un progressivo aumento dei cooperativi toscani: 19.000 soci lavoratori, dipendenti, ausiliari che vivono nel lavoro cooperativo nelle aziende cooperative; 190.000 soci della cooperazione di consumo, ai quali le moderne strutture offrono il meglio partecipando, attraverso le loro sezioni soci, all'andamento aziendale; 24.000 utenti della cooperazione di abitazione ai quali finalmente cominciano ad essere offerti i primi 2.251 alloggi; 24.000 soci aderenti alla cooperazione agricola ai quali si devono aggiungere le altre migliaia di cooperativi operanti in diversi settori.

Ora da questo vasto movimento si dà un programma a medio termine, uno strumento sul quale la massa dei cooperativi innesterà i propri intenti. Il piano triennale è infatti frutto di un lungo lavoro e di esperienze maturate dal movimento in questi anni, conseguenza logica della elaborazione portata avanti in tutti i settori di attività nei quali la «Lega» è impegnata in un'ottica di programmazione nazionale e regionale. Tutto questo anche per favorire una integrazione tra i due momenti della cooperazione: quello prettamente economico, portato avanti dalle imprese e dai consorzi, e quello politico, che caratterizza il lavoro delle strutture sindacali.

Naturalmente i contributi specifici della cooperazione diventano punti di riferimen-



Nella foto: una immagine dell'affollata sala del congresso della «Lega».

to nuovi e qualitativamente importanti sia rispetto al programma biennale della Regione sia nei confronti del discorso della programmazione che forma l'oggetto del dialogo tra i partiti. Certamente, però, solo con la rimozione di determinati condizionamenti e vincoli di carattere esterno, come il motivo di certe condizioni sul piano legislativo e creditizio, può permettere alla cooperazione di «dispergare appieno il suo ruolo e la sua finalità».

Il piano di investimenti è calcolato in 225 miliardi: la fetta più consistente dovrebbe toccare le Cooperative di abitazione (180 miliardi) e a quelle agricole (24 miliardi) destinate ad operare in collegamento con il piano nazionale agro-alimentare. Seguono le ripartizioni per le cooperative di consumo (18 miliardi), per quelle delle costruzioni (12 miliardi), dei servizi (5 miliardi), dei dettiglanti (3 miliardi), del turismo (730 milioni) e infine le cooperative culturali (120 milioni). Una parte del piano è dedicata alle operazioni intersectoriali per una integra-

zione maggiore tra i comparativi e per un più solido confronto con le realtà sociali ed istituzionali.

Le proposte intersectoriali si riferiscono al programma agro-alimentare che implica rapporti tra cooperazione agricola, pesca e distribuzione; ad un progetto marmi, strettamente connesso con quello della Regione; ad un progetto per l'edilizia residenziale che prevede interventi concordati tra consorzi cooperativi ed artigiani, enti pubblici e imprese; a progetti tra il settore del consumo e il CONAD fino a piani per le imprese private e l'editoria.

Il coordinamento finanziario dovrebbe essere assicurato da due uffici di consulenza, a carattere regionale, in stretto collegamento con organizzazioni economiche già funzionanti come l'Unipol e la Fincop.

m. f.

La linea seguita per la formulazione dei progetti è quella che parte dall'individuazione della capacità di domanda e di offerta della cooperazione — come ha detto Giacomo Rossi nella sua illustrazione del piano — in determinati settori o compar-

ti di attività economica, oppure addirittura dall'intreccio dell'una e dell'altra, collegato insieme, al fine di costituire gli spazi e le posizioni che consentono alla cooperazione di diventare soggetto non marginale del mercato.

La cooperazione, dunque, non vuole particolari privilegi, ma non accetta discriminazioni o posizioni subalterne, in quanto diventa strumento al servizio della comunità, forza di aggregazione sociale ed economica, portatrice di valori di solidarietà e maturità.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.

m. f.

Gli anni della discriminazione, la dura lotta condotta negli anni '50, e ricordata nella relazione di Graziani, hanno infatti insegnato il senso di politicizzazione di tutti i cooperativi: oggi la battaglia è più avanzata, il «coupone» è più difficile, ma la cooperazione non ha certamente perso il suo spirito di lotta messo a disposizione del cambiamento e del dialogo.